

Evoluzione e caratteristiche del mercato del lavoro in provincia di Trento

- Anno 2016 -

L'ISPAT (Istituto di Statistica della provincia di Trento) presenta i dati della rilevazione sulle forze di lavoro a titolarità Istat, aggiornando all'anno 2016 il quadro strutturale sull'offerta di lavoro in Trentino. L'indagine, che sul territorio provinciale è coordinata dall'ISPAT, monitora l'andamento del mercato del lavoro attraverso la stima dei principali aggregati che lo caratterizzano, quali le forze di lavoro, l'occupazione, la disoccupazione e l'inattività, evidenziando le variazioni intervenute rispetto all'anno precedente e, nelle analisi di periodo¹, rispetto al 2008.

Il *report* propone una lettura delle diverse dinamiche che impattano nel mercato del lavoro, un mercato influenzato sempre più da profonde trasformazioni: dai cambiamenti demografici che determinano l'innalzamento della vita media e l'invecchiamento della popolazione, alle riforme pensionistiche, in particolare degli ultimi anni; dagli incentivi a sostegno all'occupazione, all'incremento della scolarità che spinge i giovani a ritardare il loro ingresso nel mondo del lavoro.

Nell'allegato statistico vengono riportate le tavole di dettaglio per anno 2016.

¹ Nel *report* quando si fa riferimento al periodo si considera l'intervallo di tempo fra il 2008 e il 2016.

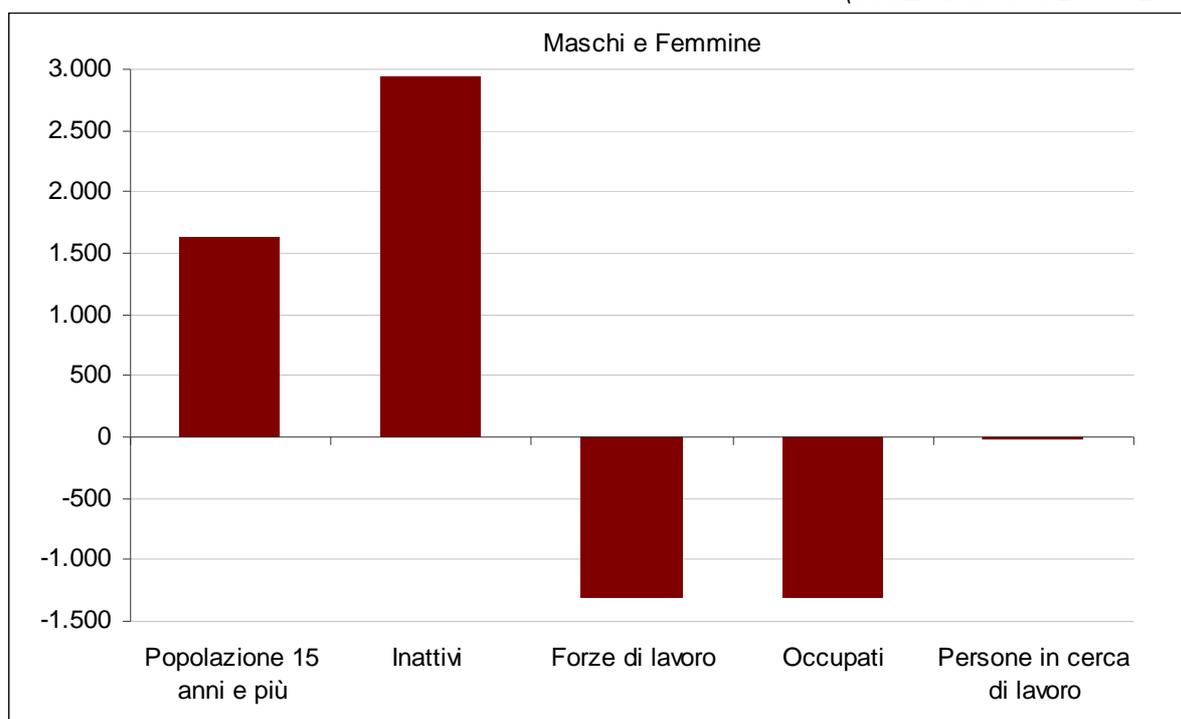
Le dinamiche dei principali aggregati

Nel corso del 2016 prosegue in Italia l'aumento dell'occupazione. Il numero di lavoratori è aumentato di circa 293mila unità (+1,3% rispetto al 2015), ad un ritmo leggermente più contenuto rispetto al resto dell'Europa che sperimenta nello stesso periodo una crescita dell'occupazione dell'1,6% (+3,4 milioni di occupati). La crescita dell'occupazione nel 2016 ha riguardato sia la componente maschile, aumentata dell'1,1%, sia quella femminile, cresciuta dell'1,5%.

In Trentino tra il 2015 e il 2016 l'andamento degli occupati appare in controtendenza facendo segnare una variazione lievemente negativa (-0,6%). Gli occupati hanno superato le 231mila unità, mentre le persone in cerca di occupazione sono poco meno di 17mila unità. La somma dei due aggregati costituisce lo *stock* della forza lavoro (248mila unità), un dato che per effetto della dinamica regressiva degli occupati, risulta in contenuta riduzione rispetto all'anno precedente (-0,5%).

Nel complesso, nel 2016 la popolazione con 15 anni e più registra un incremento rispetto al 2015 di circa 1.600 unità, mentre gli inattivi riferiti alla stessa classe di età crescono di circa 2.900 unità. Queste dinamiche spiegano di fatto il lieve calo dell'occupazione e delle forze di lavoro, a fronte di un numero di disoccupati che rimane stabile.

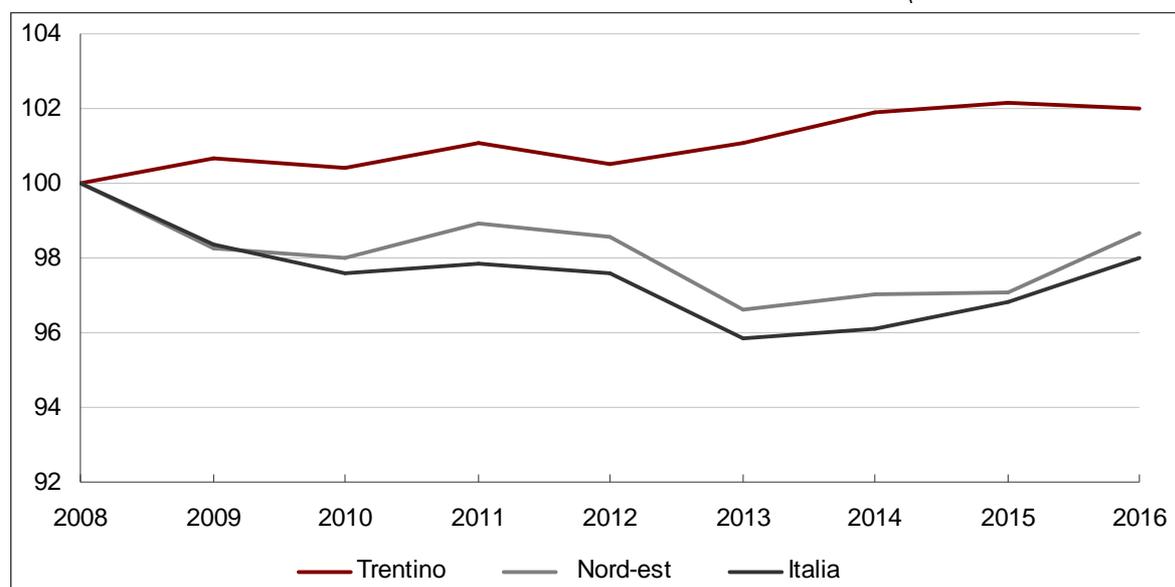
Fig. 1 - Le principali dinamiche per la popolazione di 15 anni e più in Trentino.
(variazioni assolute 2015 – 2016)



Se la complessa dinamica economica degli ultimi anni non ha certo favorito l'assorbimento nel mercato della forza lavoro disponibile, nel periodo si osserva invece un incremento del numero di occupati (con 15 anni e più) di circa 6.000 unità, un dato in controtendenza rispetto a quanto sperimentato nella ripartizione Nord-est e nel resto del Paese che presentano saldi negativi e livelli occupazionali che numericamente risultano ancora lontani da quelli pre-crisi.

Fig. 2 - Dinamica dell'occupazione in Trentino, Nord-est e Italia

(numero indice 2008 = 100)



Per effetto delle dinamiche rilevate, il tasso di occupazione² del Trentino (calcolato per la fascia 15-64 anni) raggiunge il 66,0%, un valore inferiore di 0,6 punti percentuali rispetto al tasso europeo (Ue 28), pari a 66,6%, e di 0,5 punti percentuali rispetto a quello del Nord-est (66,5%). Risulta chiaramente superiore rispetto al tasso nazionale che si attesta al 57,2%.

Osservando le dinamiche di periodo riferite alle diverse fasce di età, è interessante notare come alcune classi siano state interessate da tendenze nettamente divergenti. Il tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) si è ridotto (-13,3%), anche a causa del prolungarsi dei percorsi di istruzione/formazione, mentre nella classe delle persone con 50 anni e più si registra un sensibile incremento del tasso di

² Il tasso di occupazione viene generalmente calcolato sulla fascia di età 15-64 anni per permettere confronti internazionali. Pertanto questo tasso consente di confrontarsi in modo omogeneo con i diversi Paesi europei e con gli Obiettivi di Lisbona.

occupazione per effetto dei cambiamenti demografici e dell'innalzamento dell'età pensionabile dovuto alle recenti riforme (+16,5). L'effetto di questi cambiamenti ha avuto un impatto importante sia sulla composizione della forza lavoro, che sui ricambi generazionali che risultano sempre meno frequenti per la conseguente riduzione del *turnover*.

Sul fronte della disoccupazione, il numero delle persone in cerca di lavoro rimane nel 2016 sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,1%), come risultato della riduzione delle donne disoccupate (-4,7%) a cui si contrappone l'aumento dei disoccupati maschi (+4,3%). Il tasso di disoccupazione in Trentino rimane pertanto sostanzialmente invariato rispetto al 2015 (6,8%), diversamente dal resto del Paese dove il tasso si è lievemente ridotto passando dall'11,9% all'11,7%. L'analisi per cittadinanza evidenzia una lieve crescita del tasso di disoccupazione per la componente italiana (dal 5,6% al 5,8%, per effetto dell'aumento del 4,5% delle persone in cerca di lavoro) e una sensibile riduzione del tasso di disoccupazione della popolazione straniera (dal 17,5% al 16,5%, dovuto al calo del 12,2% degli stranieri in cerca di lavoro).

La classe di età intermedia (35-49 anni), che rappresenta il segmento di età tradizionalmente più produttivo, registra una riduzione del tasso di disoccupazione di 0,5 punti percentuali (dal 5,8% al 5,3%), mentre i giovani in cerca di lavoro (15-34 anni) mantengono un tasso invariato (12,5%).

Si riduce dell'11,5%, infine, la quota delle forze di lavoro potenziali, rappresentate da quell'insieme di persone inattive che potrebbe lavorare ma che, per varie ragioni, non offre la propria forza lavoro e quindi rimane improduttiva. Si tratta di un segnale positivo che potrebbe sottintendere un maggior ottimismo nell'ingresso del mercato del lavoro.

L'occupazione

L'occupazione trentina nel corso del 2016 registra una riduzione di circa 1.300 unità ma la dinamica rimane positiva: dal 2008 gli occupati sono infatti cresciuti di circa 5.700 unità. L'Italia e le regioni del Nord-est, pur registrando nel 2016 un'occupazione in crescita (rispettivamente di 293mila e di 86mila unità), non hanno ancora raggiunto i livelli pre-crisi.

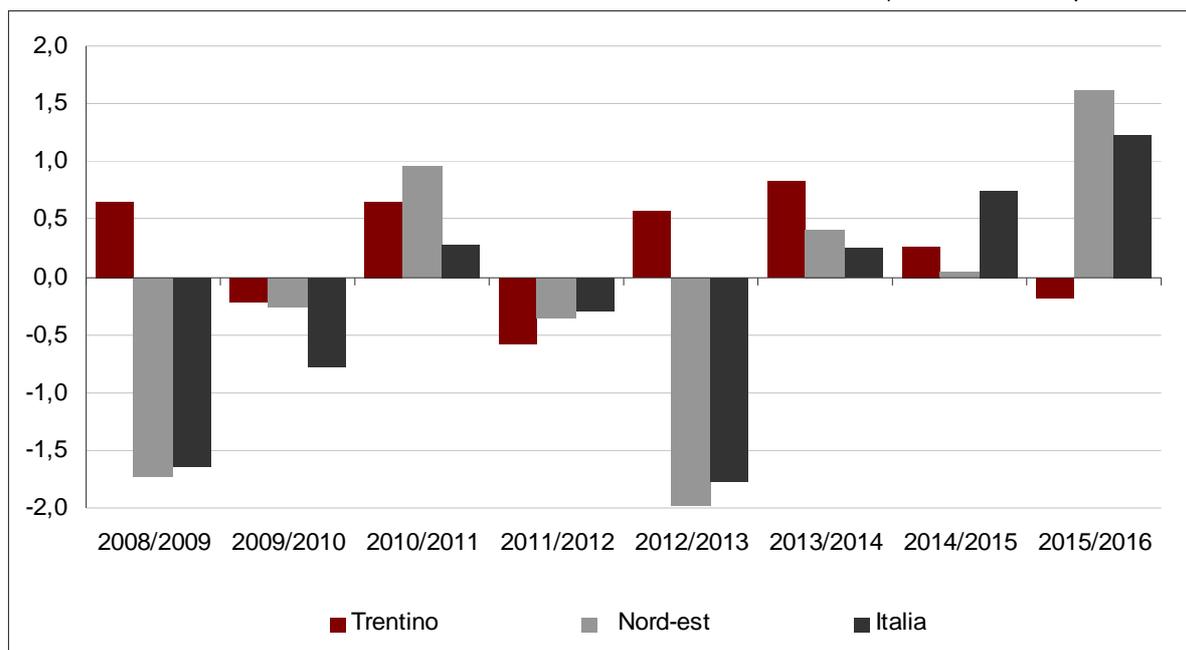
I segnali di crescita dell'occupazione registrati nel 2015 erano stati favoriti in larga parte da nuovi strumenti normativi³ che hanno sostenuto, in particolare, la ripresa delle assunzioni a tempo indeterminato incentivando le imprese attraverso l'esonero contributivo, nonché hanno previsto l'introduzione del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (entrato in vigore a marzo 2015).

Se l'efficacia di alcune misure comprese nel *Jobs Act* potrà essere analizzata solo nel medio/lungo periodo, l'impatto della decontribuzione fiscale prevista dalla legge di stabilità del 2015 a favore delle nuove assunzioni ha invece manifestato i suoi effetti nell'immediato e ha fatto sì che molte assunzioni a tempo indeterminato, che in parte probabilmente avrebbero avuto luogo comunque, fossero anticipate al 2015. In tal senso, la riduzione del numero degli occupati registrata per il Trentino nel corso del 2016 potrebbe essere spiegata dal venir meno delle misure legate agli incentivi fiscali introdotti per cercare di contrastare l'effetto della congiuntura economica negativa.

³ Legge di Stabilità 2015 e *Jobs Act*.

Fig. 3 – Dinamica dell'occupazione in Trentino, Nord-est e Italia

(variazioni annue percentuali)



L'analisi per classi di età fa emergere tra il 2015 e il 2016 dinamiche di segno opposto. In Trentino, come in Italia, si conferma la crescita significativa degli occupati nella classe più adulta della popolazione attiva, i lavoratori con 50 anni e più (+1,9% su base annua in Trentino e +4,8% in l'Italia), dovuta in parte al progressivo invecchiamento della popolazione e in parte alle riforme del sistema pensionistico che hanno innalzato progressivamente l'età pensionabile ed hanno ritardato l'uscita dal mercato del lavoro. Ancora in sofferenza la classe intermedia (35-49 anni) che presenta una netta contrazione di occupati (-2,3%); negativa è anche la classe degli *under 35* che nel 2016 diminuisce dello 0,8%. Permangono pertanto evidenti le difficoltà per i più giovani ad entrare nel mercato del lavoro.

L'analisi per genere mostra che la componente maschile registra un aumento di occupati, seppur contenuto (+0,2%), similmente a quanto sperimenta il livello nazionale in modo però più consistente (+1,1%), mentre la componente femminile segna una flessione dell'1,5%, in controtendenza con il dato italiano che rileva invece un incremento dell'1,5%. Nel periodo, la crescita dell'occupazione femminile appare però significativa (dal 2008 +6,7% in Trentino contro +2,7% in Italia), mentre il bilancio per il lavoratori maschi è ancora lievemente negativo.

In relazione alla cittadinanza, il 2016 conferma quanto registrato negli anni precedenti: la crisi colpisce anche la popolazione straniera che vede ridursi la quota

degli occupati del 5,5% a fronte di una situazione di sostanziale stabilità dei lavoratori italiani. Queste dinamiche si riflettono sul rispettivo tasso di occupazione (calcolato per la fascia 15-64 anni) che per gli stranieri si riduce di 0,9 punti percentuali. Nel periodo, nonostante si sia assistito ad un aumento di lavoratori stranieri piuttosto consistente (+11,3%), il relativo tasso di occupazione segna, similmente all'Italia, un saldo cumulato negativo (-9,2 punti percentuali contro i +0,4 punti degli italiani). Questo si spiega in parte anche con la crescita più che proporzionale della popolazione inattiva straniera, vale a dire di quella popolazione che non ha lavoro e non lo cerca, un segmento per il quale dal 2008 si è osservato un aumento molto marcato (55,8%).

Tav. 1 – Occupati per caratteristiche demografiche

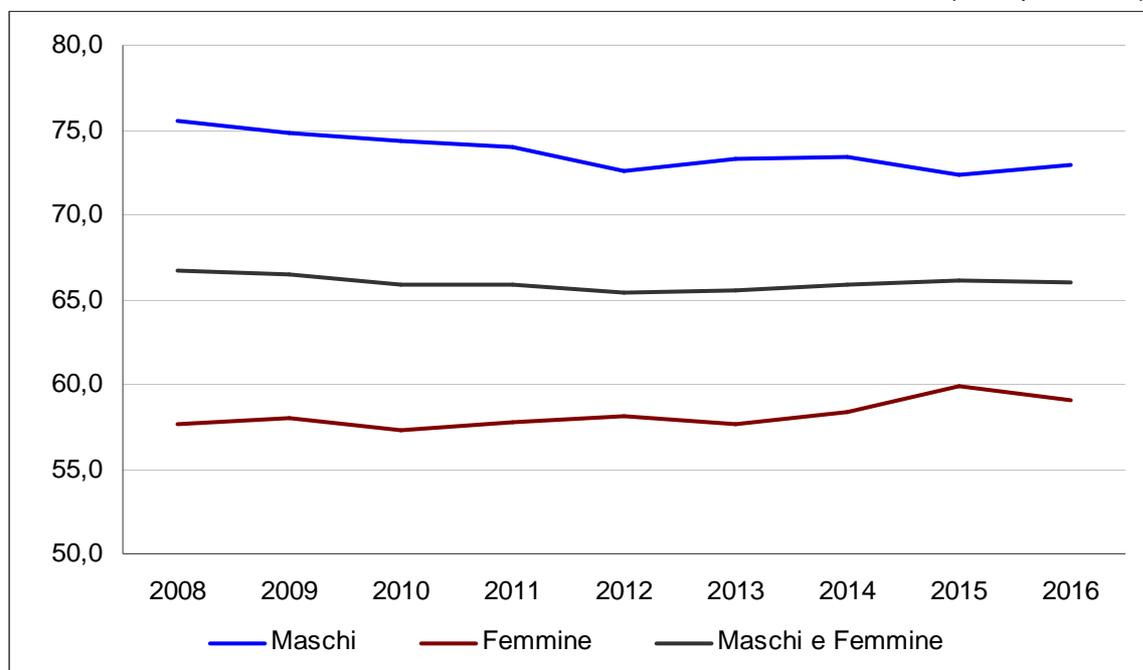
Caratteristiche	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Occupati 15 anni e più				
	Valori 2016	Variazioni		Valori 2016	Variazioni			
		2008/ 2016	2015/ 2016		2008/2016	2015/2016		
	%	%	%	Migliaia	Migliaia	%	Migliaia	%
Genere								
Maschi	73,0	-2,5	0,7	129,0	-0,8	-0,6	0,3	0,2
Femmine	59,1	1,4	-0,8	102,2	6,4	6,7	-1,6	-1,5
Cittadinanza								
Italiana	67,4	0,4	0,0	210,8	3,6	1,7	-0,1	-0,05
Straniera	55,0	-9,2	-0,9	20,4	2,1	11,3	-1,2	-5,5
Classi di età								
Da 15 a 34	48,0	-13,3	-0,4	54,5	-16,6	-23,3	-0,4	-0,8
Da 35 a 49	83,2	-1,7	0,1	98,4	-5,7	-5,4	-2,3	-2,3
50 anni e più	66,2	16,5	0,7	78,4	27,9	55,3	1,5	1,9
Ripartizioni geografiche								
Trentino	66,0	-0,6	0,0	231,2	5,7	2,5	-1,3	-0,6
Nord-est	66,5	-1,3	1,3	5.028,4	-39,8	-0,8	85,8	1,7
Italia	57,2	-1,4	0,9	22.757,8	-332,5	-1,4	293,1	1,3
Ue 28	66,6	0,9	1,0	224.288,6	1.413,1	0,6	3.447,4	1,6
Area Euro (19)	65,4	-0,3	1,0	146.156,2	-602,4	-0,4	2.597,6	1,8

Dal 2008 in Trentino il tasso di occupazione per genere ha visto un deciso rafforzamento della componente femminile (+1,4 punti percentuali), mentre quella maschile è risultata più penalizzata perdendo nello stesso periodo quote di occupati

che hanno fatto regredire il relativo tasso di 2,5 punti percentuali e contribuendo al bilancio complessivo con un segno negativo per 6 decimi di punto.

Fig. 4 - Tasso di occupazione 15-64 anni per genere in Trentino

(valori percentuali)



La scomposizione degli occupati per tipologia lavorativa evidenzia come la riduzione degli occupati nel 2016 sia principalmente imputabile alla **componente standard**⁴. I dipendenti con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato a tempo pieno hanno subito una flessione del 2,5%, complice anche la cessazione della decontribuzione fiscale a sostegno di questa tipologia di occupazione. Il calo è stato solo in parte controbilanciato dalla crescita degli occupati indipendenti a tempo pieno (1,7%). Per genere, la riduzione di 2.338 unità (pari a -1,5%) è principalmente scaturita dalla componente femminile (-3,8%) ed, in particolare, dalle lavoratrici autonome (-7,1%).

⁴ Il processo di riforma del mercato del lavoro ha portato ad una vasta segmentazione dell'occupazione, su più piani e molteplici dimensioni, rendendo sovente i tradizionali indicatori di occupazione e disoccupazione non sufficienti a comprendere il mercato del lavoro in tutta la sua complessità. Al fine di adattare le definizioni alle trasformazioni in atto, sono state introdotte nuove classificazioni che permettono di descrivere il processo in corso. In particolare, si parla ora di: **Occupati standard**, vale a dire dipendenti a tempo pieno con un lavoro a tempo indeterminato e lavoratori autonomi con un regime di orario *full-time*; **Occupati parzialmente standard**, cioè occupati che svolgono il lavoro con un orario ridotto, sia dipendenti con un lavoro a tempo indeterminato, sia autonomi; **Occupati atipici**, che comprendono i dipendenti a termine, i collaboratori (con o senza progetto) e i prestatori d'opera occasionali, tutti contraddistinti dalla temporaneità del lavoro, a prescindere dalla tipologia d'orario.

Analoga tendenza, anche se di minor entità, si riscontra per i lavoratori maschi che si riducono dello 0,4%, come risultato di un incremento degli autonomi (4,2%) e di un decremento dei dipendenti (-2,2%).

Differentemente da quanto emerso nel 2015, il segmento dei lavoratori con **rapporto di lavoro a tempo parziale**⁵, pari al 17,8% degli occupati, registra un incremento del 4,7%, principalmente per effetto dell'aumento dei dipendenti (+6,6%) a cui si contrappone una riduzione dei lavoratori autonomi (-6,2%). In particolare, si rileva una dinamica marcatamente positiva per i dipendenti *part-time* sia tra gli uomini (+12,8%), sia tra le donne (+5,9%). A tale proposito, i dati mostrano inoltre che il 38,5% dei lavoratori dipendenti a tempo parziale ha un rapporto *part-time* volontario, mentre il 48,4% è di fatto costretto a lavorare a tempo ridotto per scelte riconducibili alle esigenze delle imprese. Ciò vale soprattutto per la componente maschile che, proporzionalmente più delle donne, subisce la tendenza ad utilizzare forme contrattuali a tempo ridotto come strategia aziendale di riduzione dei costi del lavoro.

Numericamente meno incidente appare la dinamica del lavoro autonomo a tempo parziale che, nel corso del 2016, rileva per i maschi una riduzione del 7,8% accompagnata da un'ulteriore riduzione del 4,8% della componente femminile

⁵ Nella tavola corrisponde alla componente "parzialmente standard".

Tav. 2 – Occupati per tipologia lavorativa e genere

(valori assoluti in unità, valori percentuali e variazioni tendenziali assolute e percentuali)

Tipologia	2015		2016		Variazioni 2015-2016	
	Valori	Incidenza	Valori	Incidenza	Assolute	%
Maschi e Femmine						
Standard	159.010	68,4	156.672	67,8	-2.338	-1,5
Dipendenti a tempo pieno	119.374	51,3	116.368	50,3	-3.006	-2,5
Autonomi a tempo pieno*	39.636	17,0	40.304	17,4	668	1,7
Parzialmente standard	39.254	16,9	41.082	17,8	1.828	4,7
Dipendenti permanenti a tempo parziale	33.341	14,3	35.538	15,4	2.197	6,6
Autonomi a tempo parziale	5.913	2,5	5.544	2,4	-369	-6,2
Atipici	34.271	14,7	33.476	14,5	-795	-2,3
Dipendenti a tempo determinato	30.796	13,2	31.073	13,4	277	0,9
Collaboratori	3.475	1,5	2.403	1,0	-1.072	-30,8
Totale	232.535	100,0	231.230	100,0	-1.305	-0,6
Maschi						
Standard	107.702	46,3	107.300	46,4	-402	-0,4
Dipendenti a tempo pieno	76.786	33,0	75.093	32,5	-1.693	-2,2
Autonomi a tempo pieno*	30.916	13,3	32.207	13,9	1.291	4,2
Parzialmente standard	6.161	2,6	6.359	2,8	198	3,2
Dipendenti permanenti a tempo parziale	3.293	1,4	3.715	1,6	422	12,8
Autonomi a tempo parziale	2.868	1,2	2.644	1,1	-224	-7,8
Atipici	14.893	6,4	15.357	6,6	464	3,1
Dipendenti a tempo determinato	13.138	5,6	14.295	6,2	1.157	8,8
Collaboratori	1.755	0,8	1.062	0,5	-693	-39,5
Totale	128.756	55,4	129.016	55,8	260	0,2
Femmine						
Standard	51.308	22,1	49.372	21,4	-1.936	-3,8
Dipendenti a tempo pieno	42.588	18,3	41.274	17,8	-1.314	-3,1
Autonomi a tempo pieno*	8.720	3,7	8.098	3,5	-622	-7,1
Parzialmente standard	33.093	14,2	34.723	15,0	1.630	4,9
Dipendenti permanenti a tempo parziale	30.048	12,9	31.823	13,8	1.775	5,9
Autonomi a tempo parziale	3.045	1,3	2.900	1,3	-145	-4,8
Atipici	19.378	8,3	18.120	7,8	-1.258	-6,5
Dipendenti a tempo determinato	17.658	7,6	16.779	7,3	-879	-5,0
Collaboratori	1.720	0,7	1.341	0,6	-379	-22,0
Totale	103.779	44,6	102.215	44,2	-1.564	-1,5

*autonomi a tempo pieno meno collaboratori

In un contesto ancora fragile per l'economia, diminuisce anche il numero dei **lavoratori atipici**⁶ che nel 2016 rappresentano il 14,5% della forza lavoro totale. Nel complesso dei lavoratori, il 13,4% è costituito da lavoratori temporanei e solo l'1% da collaboratori a progetto. Nel 2016, in particolare, calano drasticamente le collaborazioni (-30,8%), corrispondenti a circa 1.100 unità in meno, principalmente di genere maschile, per gli effetti del *Jobs Act*.

L'incidenza del precariato rimane comunque abbastanza elevata (in Italia è pari al 12,0%) e coinvolge in misura maggiore le donne (il 7,8% contro il 6,6% dei maschi).

L'analisi dell'occupazione per settore economico evidenzia che le difficoltà permangono nel comparto delle costruzioni che nel periodo ha perso il 26,1% dei lavoratori. L'andamento regressivo del settore interessa anche gli altri livelli territoriali (il Nord-est segna un -29,3% e l'Italia un -28,1%). L'industria in senso stretto, in flessione nel 2016, incrementa invece nel periodo la propria quota occupazionale (4,1%) registrando un andamento molto migliore rispetto al dato nazionale che segna nello stesso periodo una flessione del 7,9%. Il settore dell'agricoltura registra nel periodo un incremento del 7,8% pur se in una frenata nell'ultimo anno. Per il complesso dei servizi il bilancio è molto positivo con una crescita del +5,9% nel periodo, trainata principalmente dalla dinamica positiva dei servizi alle imprese e alle famiglie (+6,3%) a cui si accompagna una crescita consistente del settore del commercio e dei pubblici esercizi (+4,9%). Per quest'ultimo settore, la ripresa dei consumi delle famiglie e gli ottimi risultati del comparto turistico spingono verso l'alto anche la variazione del 2016 (+3,3%).

Le dinamiche osservate tra il 2008 e il 2016 nei diversi macrosettori economici determinano un saldo totale per l'intero sistema positivo, in controtendenza rispetto al livello nazionale che registra nello stesso periodo una flessione dell'1,4%. Nel breve periodo, la debolezza del comparto industriale si riflette, invece, in una lieve perdita di quote di occupati (-0,6%).

⁶ Si tratta di rapporti di lavoro che non presentano le caratteristiche di stabilità tipiche del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Rientrano in questa categoria tutte le forme di precariato.

Tav. 3 – Occupati per settore economico e professione

(valori assoluti in unità)

Settore e professione	Valori 2008	Valori 2015	Valori 2016	Variazioni 2008-2016		Variazioni 2015-2016	
				Assolute	%	Assolute	%
Settori							
Agricoltura	8.756	9.706	9.438	682	7,8	-268	-2,8
Industria	61.586	59.243	57.381	-4.205	-6,8	-1.862	-3,1
- Industria in senso stretto	39.318	41.843	40.919	1.601	4,1	-924	-2,2
- Costruzioni	22.268	17.400	16.462	-5.806	-26,1	-938	-5,4
Servizi	155.209	163.586	164.411	9.202	5,9	825	0,5
- Commercio, alberghi e ristoranti	42.277	42.919	44.356	2.079	4,9	1.437	3,3
- Altri servizi	112.932	120.667	120.055	7.123	6,3	-612	-0,5
Totale	225.551	232.535	231.230	5.679	2,5	-1.305	-0,6
Professioni (*)							
Qualificate e tecniche	81.788	81.540	84.691	2.903	3,5	3.151	3,9
Impiegati e addetti al commercio e servizi	64.855	70.139	70.170	5.315	8,2	31	0,0
Operai e artigiani	64.274	57.529	53.361	-10.913	-17,0	-4.168	-7,2
Personale non qualificato	13.426	21.681	21.985	8.559	63,7	304	1,4

(*) escluse le forze armate

L'analisi dell'offerta di lavoro per la **professione** dichiarata mostra la crescita degli occupati nelle professioni qualificate e tecniche (3,5%)⁷ che risponde ad una domanda di specializzazione da parte del sistema produttivo, ma anche il forte incremento degli occupati non qualificati⁸ (63,7%), che rappresentano la parte strutturalmente “*debole*” del mercato del lavoro. In mezzo si osserva la consistente crescita degli occupati del commercio e dei servizi (8,2%), in coerenza con la positiva dinamica settoriale, che si contrappone alla flessione degli operai e artigiani (-17%).

Strutturalmente, il 36,8% degli occupati svolge in Trentino una professione qualificata e il 30,5% una professione di livello intermedio (impiegati). La quota degli operai è minore ed è pari al 23,2%, mentre il segmento dei lavoratori non qualificati, pur cresciuto negli anni, rappresenta meno del 10% dell'occupazione. Questi dati

⁷ Questo gruppo comprende anche le attività dei professionisti, dei dirigenti e degli imprenditori.

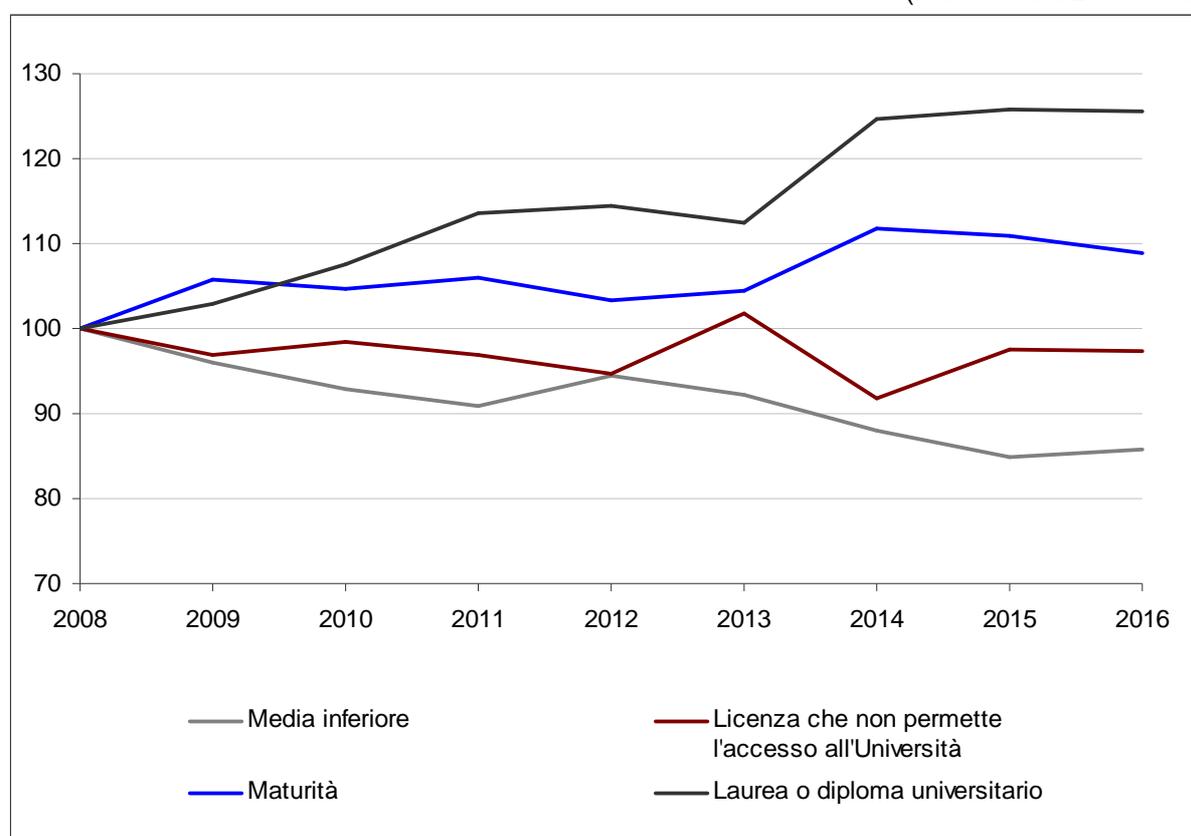
⁸ Le professioni non qualificate richiedono lo svolgimento di attività semplici e ripetitive per le quali non è necessario aver completato un particolare percorso di studi.

riflettono il grado di scolarizzazione della popolazione occupata che risulta essere sempre più istruita.

I dati degli occupati per titolo di studio dal 2008 evidenziano infatti una crescita del 25,5% di chi è in possesso di laurea e titolo post laurea, un sottoinsieme che rappresenta il 20,3% dell'occupazione complessiva; segue a distanza la crescita dei diplomati (8,8%). In flessione sono i lavoratori che hanno conseguito la sola licenza media e di chi possiede una qualifica professionale che non consente l'accesso all'università.

Fig. 5 - Occupati per titolo di studio in Trentino

(numero indice 2008 = 100)



La disoccupazione

In Trentino il **tasso di disoccupazione** rimane nel 2016 sostanzialmente invariato al 6,8% mentre in Italia registra un lieve miglioramento, pari a 2 decimi di punto percentuale. Nel periodo il tasso risulta in Trentino più che raddoppiato (era pari al 3,3% nel 2008) e ha seguito l'evoluzione negativa del livello nazionale, il cui tasso dal 2008 risulta aumentato di 5 punti percentuali attestandosi a fine 2016 all'11,7%.

Le difficoltà che hanno investito in questi ultimi anni il mercato del lavoro hanno interessato, in particolare, la componente maschile che, dal 2008 al 2016, ha visto quasi triplicare il numero delle persone in cerca di occupazione, un fenomeno che si è riflesso nel 2016 nella crescita del relativo tasso di disoccupazione fino al 6,6%.

Le crisi settoriali particolarmente acute che hanno interessato alcuni comparti produttivi, ad esempio l'edilizia, caratterizzati da un maggior impiego di manodopera maschile, hanno contribuito ad aumentare l'insieme dei disoccupati. Le minori opportunità lavorative hanno interessato comunque anche la componente femminile che nel periodo ha visto aumentare sensibilmente la quota delle persone in cerca di lavoro, portando il relativo tasso al 7,1%.

Nell'ultimo anno, in provincia, si rileva una netta differenza di genere nella dinamica della disoccupazione che aumenta solo per gli uomini (+4,3%) e vede invece una flessione simile per le donne (-4,7%). In ragione di questi andamenti, il tasso di disoccupazione femminile tende a convergere verso quello maschile. Evoluzione opposta si registra nel resto del Paese dove è la componente maschile a registrare una riduzione del 3,1%, a fronte di un aumento di quella femminile del 2,3%.

La lieve flessione registrata nel 2016 in Trentino nel numero di persone in cerca di lavoro interessa esclusivamente i cittadini stranieri (-12,2%), mentre la componente italiana rileva un incremento dei disoccupati (+4,5%).

La distribuzione della disoccupazione per classe di età mostra, inoltre, un netto ridimensionamento delle persone in cerca di lavoro nella classe 35-49 anni (-10,3%). Rimane sostanzialmente stabile il numero dei giovani con meno di 35 anni in cerca di lavoro (-0,2%), un dato che invece in Italia mostra un calo considerevole (-2,8%). Anche se numericamente meno numerosi, risultano in mercato aumento le persone disoccupate con 50 anni e più (21,7%).

Da ultimo, la lieve riduzione della disoccupazione nel suo complesso interessa solamente chi è in possesso di diploma (-3,5%), mentre aumenta il numero dei

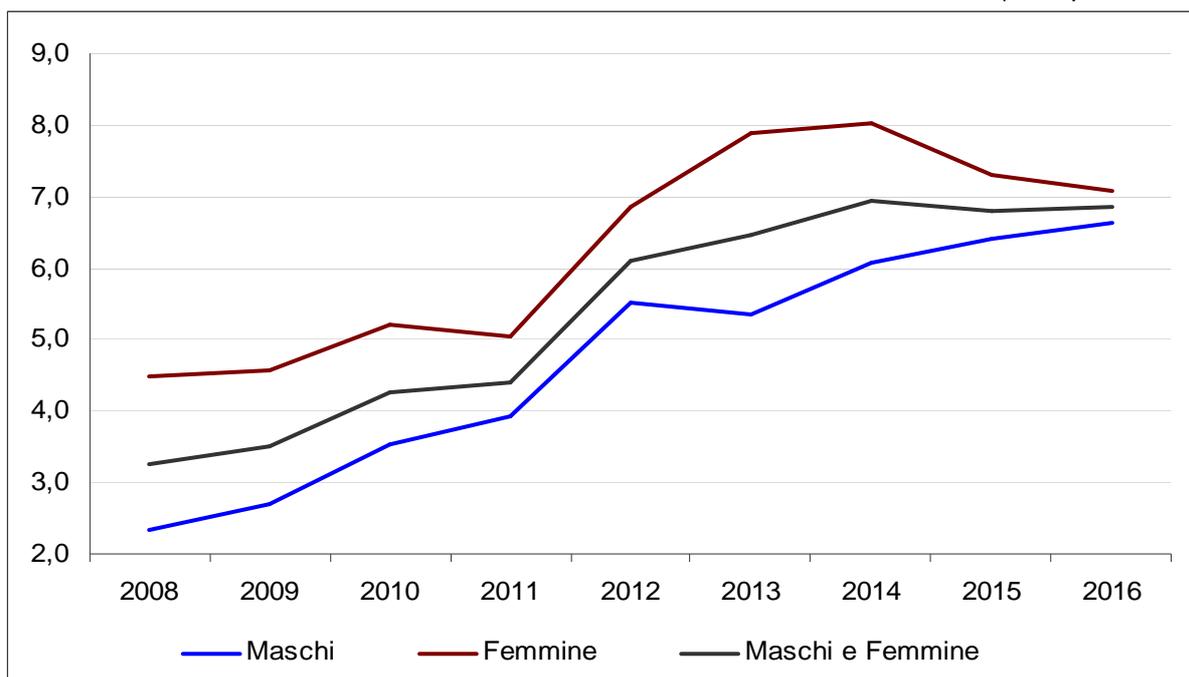
disoccupati che ha conseguito la sola licenza media (4,4%).

Tav. 4 – Disoccupazione per caratteristiche demografiche

Caratteristiche	Tasso di mancata partecipazione			Forze lavoro potenziali				
	2008 %	2015 %	2016 %	2016 unità	Variazioni 2008-2016		Variazioni 2015-2016	
					Assolute	%	Assolute	%
Genere								
Maschi	4,0	10,6	9,7	5.278	2.004	61,2	-1.553	-22,7
Femmine	9,0	13,0	12,8	8.056	1.835	29,5	-185	-2,2
Cittadinanza								
Italiana	5,5	9,6	9,3	9.876	1.935	24,4	-1.201	-10,8
Straniera	13,6	27,4	25,9	3.459	1.905	122,6	-537	-13,4
Classi di età								
15-34 anni	8,5	20,6	18,5	5.387	1.370	34,1	-1.870	-25,8
35-49 anni	4,9	9,2	9,3	4.918	1.561	46,5	617	14,3
50 anni ed oltre	5,6	7,5	7,5	3.029	908	42,8	-486	-13,8
Titolo di studio								
Fino a licenza media	8,9	16,1	16,8	5.617	1.392	32,9	422	8,1
Diploma	5,3	10,6	9,6	6.204	1.612	35,1	-1.442	-18,9
Laurea ed oltre	4,3	8,8	7,6	1.513	835	123,2	-718	-32,2
Ripartizioni geografiche								
Trentino	6,2	11,7	11,1	13.334	3.839	40,4	-1.739	-11,5
Nord-est	6,6	12,5	11,5	308.236	97.697	46,4	-26.681	-8,0
Italia	15,6	22,5	21,6	3.344.440	586.874	21,3	-210.187	-5,9

Fig. 6 - Tasso di disoccupazione per genere in Trentino

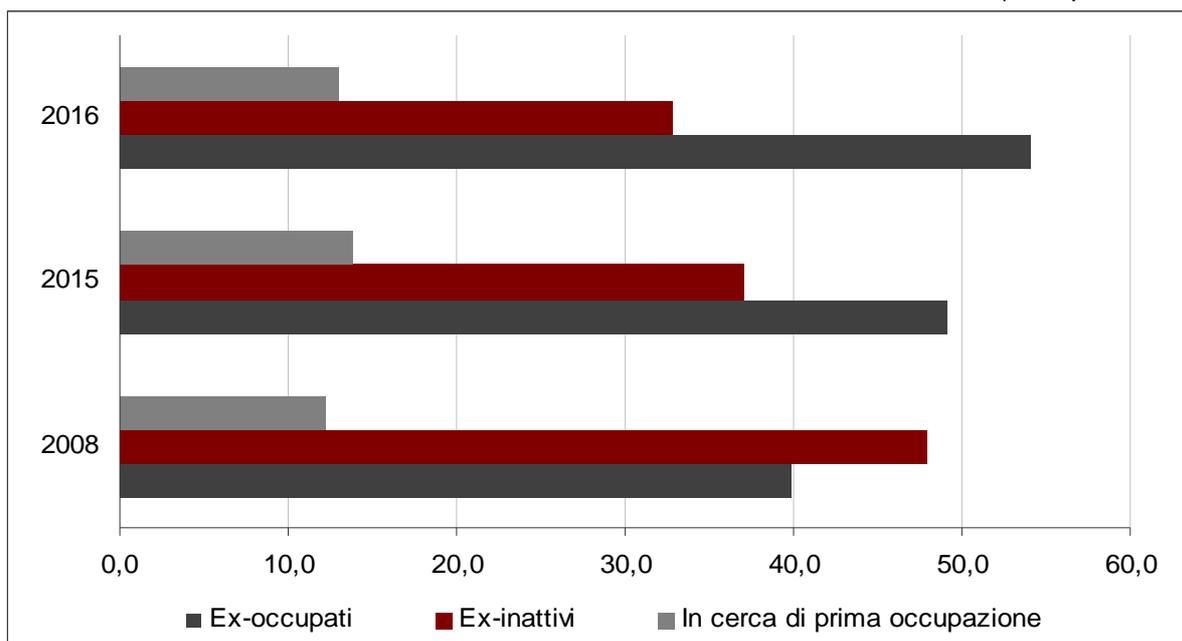
(valori percentuali)



Nel periodo il numero degli **ex-occupati**, ossia di coloro che dopo aver perso un lavoro si sono attivamente impegnati nella ricerca di un altro lavoro, ha aumentato il proprio peso specifico. Se nel 2008 rappresentavano quasi il 40% del totale delle persone in cerca di un'occupazione, a fine 2016 la loro quota è progressivamente incrementata arrivando al 54%.

Fig. 7 - Composizione delle persone in cerca di lavoro

(valori percentuali)



Evoluzione diversa si osserva per i disoccupati provenienti dall'inattività ma con precedenti esperienze lavorative che diminuiscono di 14 punti percentuali e si collocano al 33%, mentre chi è **in cerca di prima occupazione** mantiene sostanzialmente la medesima quota (13% nel 2016 con una variazione rispetto al 2008 di 0,7 punti percentuali).

Gli indicatori complementari del mercato del lavoro

In un mercato del lavoro sempre più frammentato e diversificato, l'informazione ottenuta dal solo indicatore del tasso di disoccupazione può non essere più sufficiente per rappresentarne la complessità. In aiuto vengono utilizzati gli indicatori complementari al tasso di disoccupazione che non alterano la sua definizione ma che si affiancano ad esso offrendo una visione più ampia di quella finora utilizzata che classifica i lavoratori in tre gruppi: occupati, disoccupati e inattivi. Uno dei meriti degli indicatori complementari è quello infatti di individuare quella parte di lavoratori disponibili ma non presenti nel mercato del lavoro.

Per avere un'idea più completa dell'offerta di lavoro potenzialmente occupabile nel sistema produttivo viene utilizzato il **tasso di mancata partecipazione**, ottenuto dal rapporto tra la somma dei disoccupati e delle persone che non cercano attivamente un impiego ma sarebbero disponibili a lavorare e l'insieme di queste ultime con le forze di lavoro⁹. Tale indicatore, più ampio rispetto al tasso di disoccupazione, fornisce una misura dell'offerta di lavoro scoraggiata dal mercato del lavoro, ma potenzialmente impiegabile perché considera al suo interno sia coloro che sono in cerca di un'occupazione, sia individui che si dichiarano disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro (di fatto una parte delle forze di lavoro potenziali¹⁰) perché ritengono di non riuscire a trovarlo o perché in attesa di risultati di passate azioni di ricerca oppure perché impegnati nella cura della famiglia.

Nel 2016 in Trentino il tasso di mancata partecipazione è pari all'11,1%, una quota pressoché simile a quella del Nord-est (11,5%), ma decisamente più bassa del tasso nazionale che risulta quasi il doppio (21,6%).

⁹ Il tasso di mancata partecipazione è stato proposto dalla Commissione Benessere – Istat-Cnel (2012)

¹⁰ Le forze di lavoro potenziali (definizione introdotta da Eurostat nel 2011) sono costituite dagli inattivi disponibili a lavorare, ma che non cercano attivamente un'occupazione e dagli inattivi che cercano un'occupazione, ma che non sono disponibili a lavorare immediatamente.

Tav. 5 – Mancata partecipazione al lavoro per caratteristiche demografiche

Caratteristiche	Tasso di mancata partecipazione (15-74 anni)			2016 Unità	Forze lavoro potenziali			
	2008 %	2015 %	2016 %		Variazioni			
					2008/2016		2015/2016	
				Assolute	%	Assolute	%	
Genere								
Maschi	4,0	10,6	9,7	5.278	2.004	61,2	-1.553	-22,7
Femmine	9,0	13,0	12,8	8.056	1.835	29,5	-185	-2,2
Cittadinanza								
Italiana	5,5	9,6	9,3	9.876	1.935	24,4	-1.201	-10,8
Straniera	13,6	27,4	25,9	3.459	1.905	122,6	-537	-13,4
Classi di età								
15-34 anni	8,5	20,6	18,5	5.387	1.370	34,1	-1.870	-25,8
35-49 anni	4,9	9,2	9,3	4.918	1.561	46,5	617	14,3
50 anni e più	5,6	7,5	7,5	3.029	908	42,8	-486	-13,8
Titolo di studio								
Fino a licenza media	8,9	16,1	16,8	5.617	1.392	32,9	422	8,1
Diploma	5,3	10,6	9,6	6.204	1.612	35,1	-1.442	-18,9
Laurea ed oltre	4,3	8,8	7,6	1.513	835	123,2	-718	-32,2
Ripartizioni geografiche								
Trentino	6,2	11,7	11,1	13.334	3.839	40,4	-1.739	-11,5
Nord-est	6,6	12,5	11,5	308.236	97.697	46,4	-26.681	-8,0
Italia	15,6	22,5	21,6	3.344.440	586.874	21,3	-210.187	-5,9

La dinamica del tasso di mancata partecipazione mostra dal 2008 una crescita generalizzata per tutte le fasce di età. L'aumento è significativamente rilevante per i giovani che vedono aumentare la loro quota dall'8,5% al 18,5% (dal 23,1% al 34,7% in Italia) e per i maschi (più che raddoppiati). Gli adulti incrementano la mancata partecipazione al mercato del lavoro di 4,4 punti percentuali, mentre per la classe più anziana si rileva la crescita più contenuta (1,9 punti percentuali).

Anche per la componente straniera il tasso di mancata partecipazione è in aumento, passando dal 13,6% del 2008 al 25,9% del 2016 (in Italia invece si passa dal 14% al 23,9%). La crisi economica degli ultimi anni ha determinato un'uscita degli stranieri dalle forze lavoro maggiore rispetto a quella degli italiani: tra il 2008 e il 2016 gli inattivi stranieri di 15 anni e più sono cresciuti del 55,8% rispetto al più modesto

incremento del 3% degli italiani.

L'analisi per titolo di studio evidenzia inoltre come la mancata partecipazione sia inversamente proporzionale al livello di istruzione posseduto interessando il 7,6% dei laureati (il 12,5% in Italia) e il 16,8% di chi ha conseguito al massimo la licenza media (il 29,8% a livello nazionale).

I cambiamenti nella partecipazione al mercato del lavoro possono essere osservati anche considerando l'indicatore delle **forze di lavoro potenziali** che dal 2008 al 2016 registra per il Trentino una crescita del 40,4% (riducendosi però dell'11,5% nell'ultimo anno). Ci si riferisce in questo contesto sia agli individui inattivi disponibili a lavorare ma che non cercano attivamente un'occupazione, sia agli individui inattivi alla ricerca di lavoro ma non immediatamente disponibili a lavorare¹¹. Nel primo caso rientrano le persone che dichiarano di voler lavorare o di essere disponibili a farlo subito o entro breve nonostante non cerchino attivamente un'occupazione perché scoraggiati dagli esiti deludenti ed infruttuosi delle loro ricerche. Questi soggetti pensano quindi di non riuscire più a trovare un lavoro oppure sono in attesa di ricevere delle risposte rispetto a ricerche passate, oppure ancora sono impegnati nella cura dei figli e della famiglia. Del secondo segmento fanno parte le persone che hanno attivamente ricercato un'occupazione ma che non sono intenzionate effettivamente a lavorare subito o entro 2 settimane perché hanno problemi di salute o problemi personali, o perché si stanno dedicando alla famiglia, oppure ancora perché stanno frequentando dei corsi di studio o di formazione. Questo *status*, legato principalmente a problematiche motivazionali, spinge quote consistenti della popolazione in età lavorativa a rinunciare a partecipare attivamente al mercato del lavoro permanendo in una situazione di inattività.

In Trentino come in Italia i dati sulle forze di lavoro potenziali mostrano che per ogni disoccupato c'è almeno un'altra persona che vorrebbe lavorare. Includendo quindi anche gli inattivi più vicini al mercato del lavoro, gli individui potenzialmente impiegabili nel processo produttivo finiscono per superare le 30.000 unità.

¹¹ A livello europeo negli ultimi anni sono stati calcolati nuovi indicatori che offrono ulteriori informazioni che vanno oltre la semplice distinzione di occupato, disoccupato e inattivo. Sono indicatori complementari calcolati con i dati raccolti con la Rilevazione sulle forze di lavoro e sono diffusi da Eurostat per tutti gli Stati e le regioni (NUTS2) dell'Unione europea.

Fig. 8 – Differenziale disoccupati e forze di lavoro potenziali

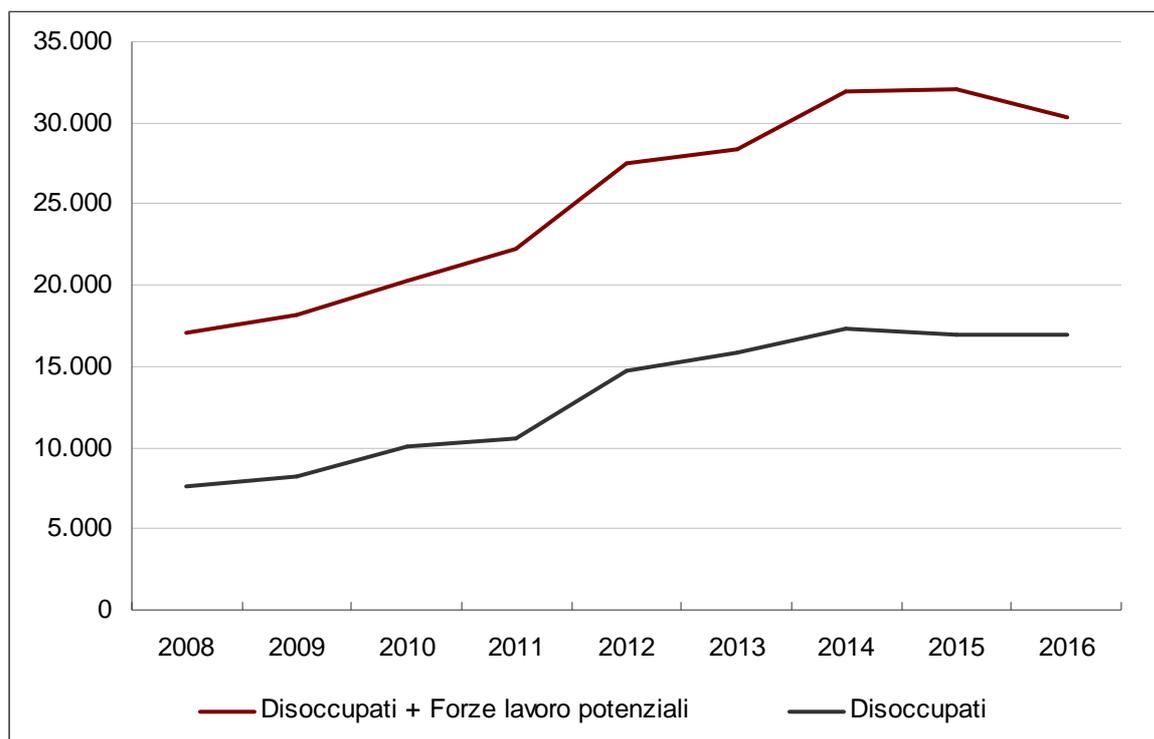
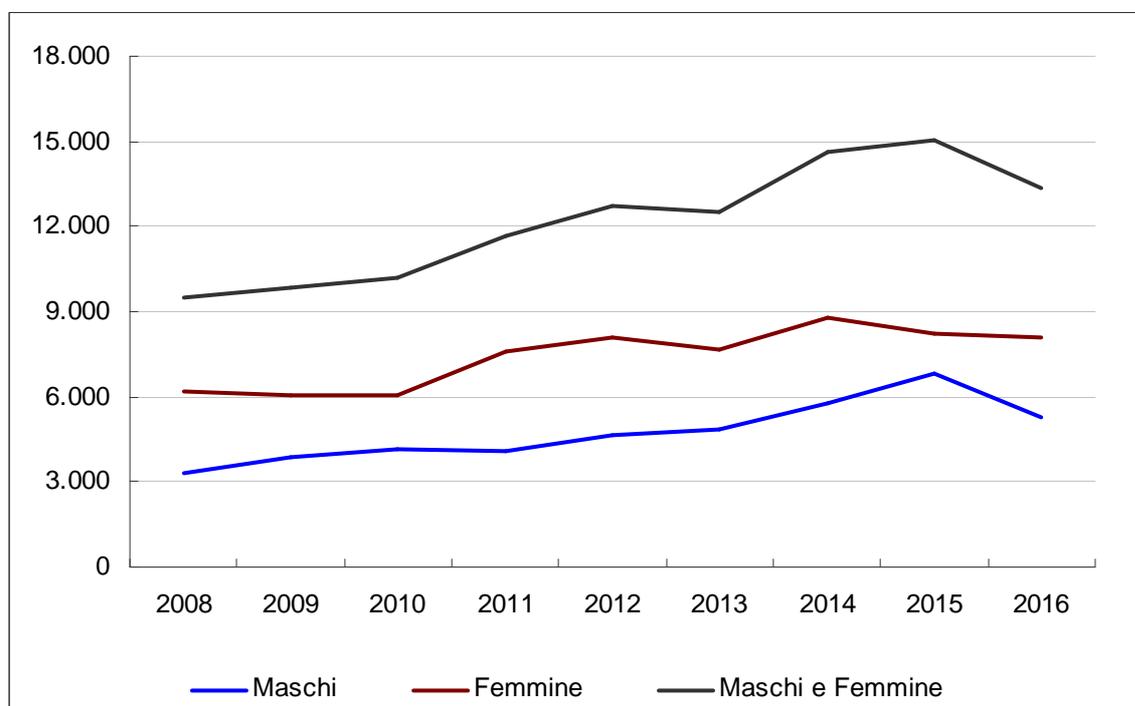


Fig. 9 – Forze di lavoro potenziali per genere



Osservando il fenomeno per genere, spicca la prevalenza della componente femminile con una dinamica crescente fino al 2014 e un andamento regressivo negli

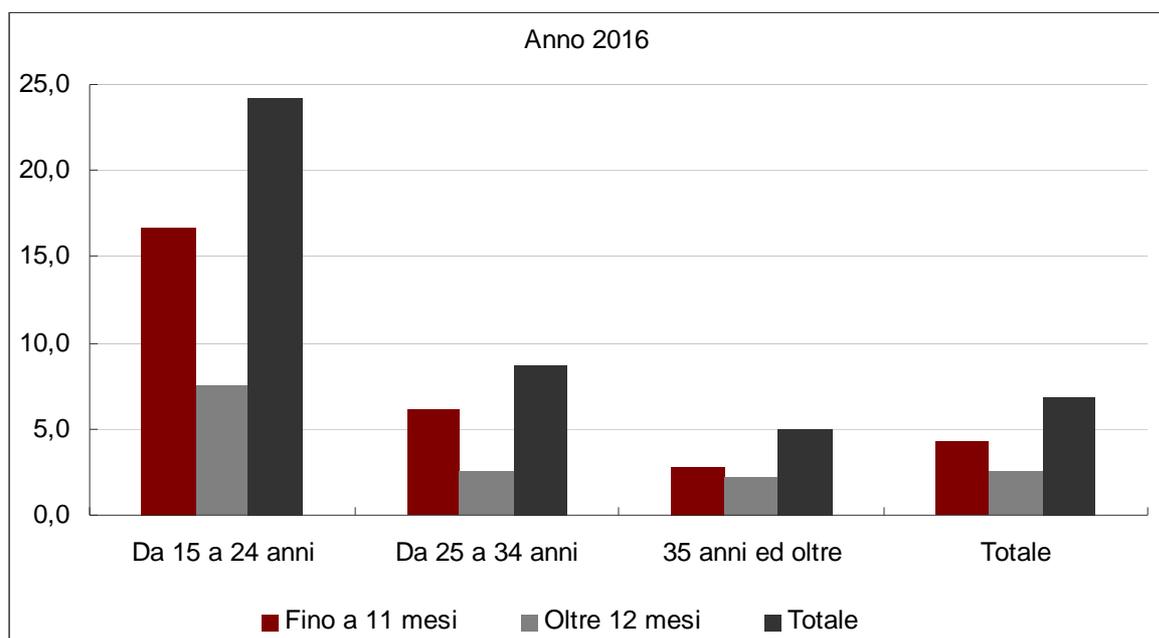
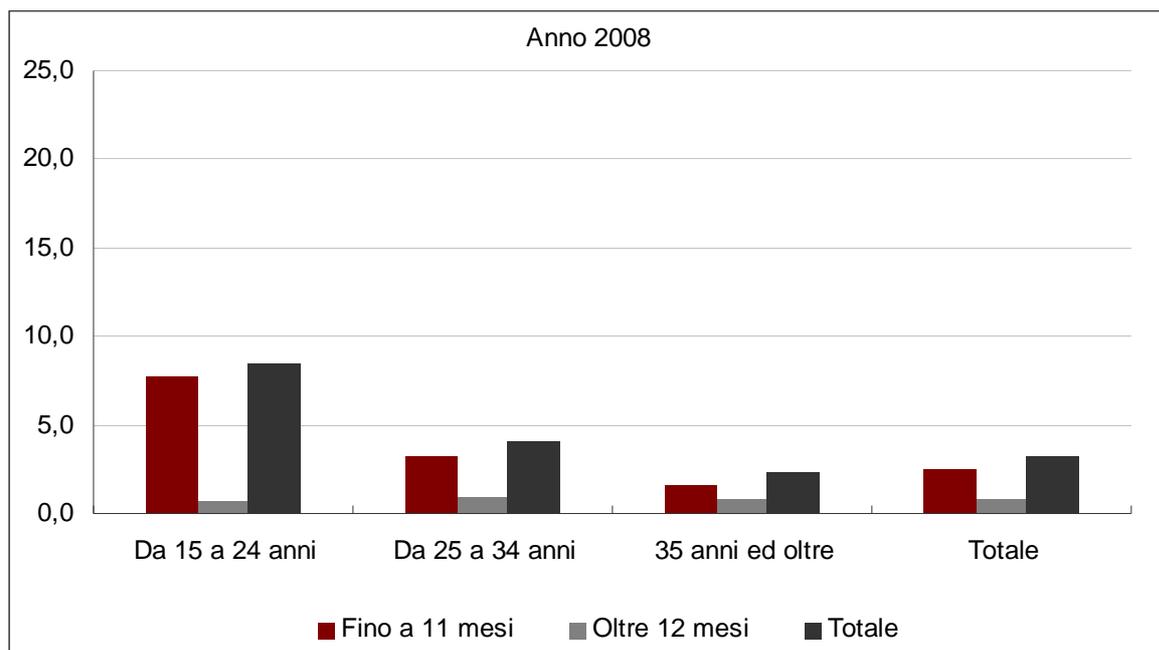
ultimi due anni che si accompagna alla flessione degli inattivi potenziali maschi che risulta particolarmente accentuata nel 2016 (-22,7%).

Focalizzando l'attenzione sui disoccupati "tradizionali", nel 2016 i dati per il Trentino mostrano un leggero allungamento **della durata della disoccupazione**. L'incidenza di chi cerca un lavoro da almeno 12 mesi aumenta di 2,3 punti percentuali (dal 35,4% del 2015 al 37,7% del 2016)¹². Questo indicatore risulta in controtendenza rispetto all'Italia dove si registra un calo di 0,7 punti, con un'incidenza, peraltro, dei disoccupati di lunga durata marcatamente più elevata (57,3%).

Nel periodo il numero di quanti cercano lavoro da almeno 12 mesi è raddoppiato ed è marcatamente aumentato per i 15-24enni. Anche per i 25-34enni, che costituiscono circa il 24% dei disoccupati totali, si osserva un peggioramento: nel 2008 il tasso dei disoccupati di lunga durata era pari allo 0,9%; nel 2016 questa percentuale raggiunge il 2,5%.

¹² Si tratta di composizioni percentuali rispetto al totale dei disoccupati.

Fig. 10 - Tasso di disoccupazione per classi di età e durata della disoccupazione



I giovani nel mercato del lavoro

In Trentino nel 2016 i giovani compresi tra i 15 e i 34 anni sono circa 114mila, il 21,2% della popolazione complessiva e il 24,8% di quella di 15 anni e più.

La presenza di giovani nel mercato del lavoro è sempre meno diffusa. Da un lato riflette le dinamiche demografiche che hanno comportato una diminuzione della popolazione giovanile e un parallelo aumento di quella anziana: rispetto al 2008, l'incidenza dei giovani si è ridotta di 1,4 punti percentuali mentre quella della popolazione con 50 anni e più è aumentata di quasi 5 punti percentuali. Dall'altro si riscontrano fattori tipicamente economici e tecnologici legati al lungo periodo di crisi e alle importanti innovazioni che stanno interessando i processi di produzione.

Inoltre, i giovani tendono a posticipare l'ingresso nel mercato del lavoro per effetto dell'aumento delle opportunità di apprendimento e dell'allungamento dei percorsi d'istruzione e di formazione. Nel periodo si traduce in una riduzione del numero dei giovani occupati a fronte di un aumento significativo dei disoccupati e delle forze di lavoro potenziali, costituite in prevalenza da giovani che non cercano lavoro attivamente ma che se si presentasse l'occasione vorrebbero lavorare immediatamente.

In particolare, dal 2008 al 2016 gli occupati *under 35* anni vedono ridursi la loro quota del 23,3%, a cui contribuiscono in misura uguale entrambi i generi. Nel 2016 la riduzione si attesta su un valore pari allo 0,8%, dovuta principalmente ad una dinamica negativa della componente femminile, che segna un decremento del 5%, a fronte di un aumento del 2,6% della componente maschile.

Tav. 6 - Giovani di 15-34 anni per genere e condizione professionale

Condizione professionale	2015		2016		Variazioni %	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2016/2008	2015/2016
Maschi e Femmine						
Occupato	54.902	48,5	54.459	48,0	-23,3	-0,8
Disoccupato	7.790	6,9	7.773	6,9	101,0	-0,2
Forze di lavoro potenziali	5.746	5,1	4.249	3,7	80,8	-26,1
Studente	38.479	34,0	39.917	35,2	25,1	3,7
Non cerca non disponibile	6.374	5,6	7.014	6,2	4,5	10,0
Totale	113.291	100,0	113.412	100,0	-2,1	0,1
Maschi						
Occupato	30.239	52,8	31.039	53,9	-23,4	2,6
Disoccupato	3.862	6,7	4.241	7,4	175,6	9,8
Forze di lavoro potenziali	3.014	5,3	2.010	3,5	125,1	-33,3
Studente	18.800	32,8	18.924	32,9	26,6	0,7
Non cerca non disponibile	1.409	2,5	1.356	2,4	69,7	-3,8
Totale	57.323	100,0	57.571	100,0	-1,9	0,4
Femmine						
Occupato	24.663	44,1	23.420	41,9	-23,3	-5,0
Disoccupato	3.929	7,0	3.532	6,3	51,7	-10,1
Forze di lavoro potenziali	2.732	4,9	2.239	4,0	53,7	-18,0
Studente	19.679	35,2	20.993	37,6	23,7	6,7
Non cerca non disponibile	4.965	8,9	5.658	10,1	-4,3	14,0
Totale	55.968	100,0	55.841	100,0	-2,4	-0,2

Le opportunità per i giovani di ottenere e mantenere un impiego si sono ridotte in maniera evidente: dal 2008 il tasso di occupazione delle persone con meno di 35 anni cala di oltre 13 punti percentuali (dal 61,3% del 2008 al 48% del 2016), mentre cresce l'incidenza di coloro che sono alla ricerca di un lavoro e non riescono a trovarlo (dal 3,3% al 6,9%) e delle forze lavoro potenziali (dal 2% al 3,7%).

L'analisi per genere mostra le difficoltà del mercato del lavoro, in particolare il tasso di occupazione dei giovani maschi si riduce nel periodo di 15,1 punti percentuali e per le donne di 11,4, mentre l'incidenza dei disoccupati s'incrementa rispettivamente di 4,7 punti percentuali per i maschi e 2,3 delle femmine.

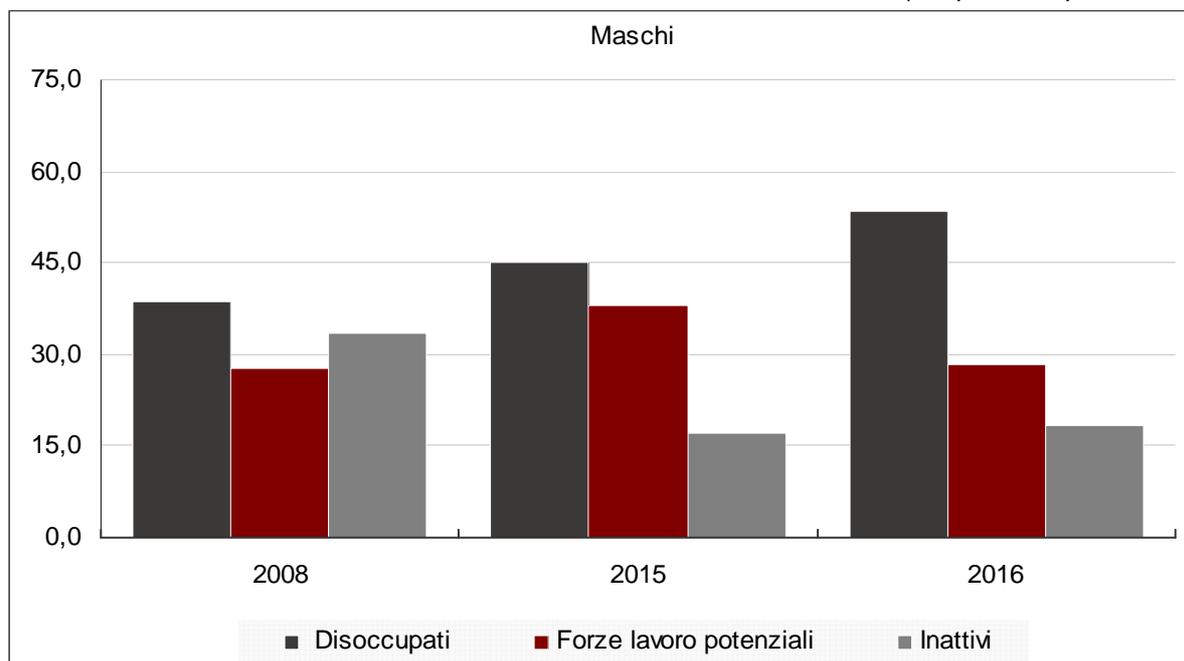
La prolungata permanenza nel mondo della scuola e della formazione viene confermata dall'aumento dei giovani *under 35* che si dichiarano studenti, che passano dal 27,5% del 2008 al 35,2% del 2016. Il livello di istruzione conseguito riveste un ruolo molto importante per la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro. Nel 2016 il tasso di occupazione dei 15-34enni è pari al 25,6% per i laureati, al 59,9% per i diplomati e decisamente più basso per i meno istruiti (14,5%), vale a dire per coloro che possiedono al massimo la licenza media.

All'interno di questo segmento di popolazione si trovano i **Neet**, vale a dire quei giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano o non partecipano più ad un percorso di istruzione/formazione e non sono neppure impegnati in un'attività lavorativa.

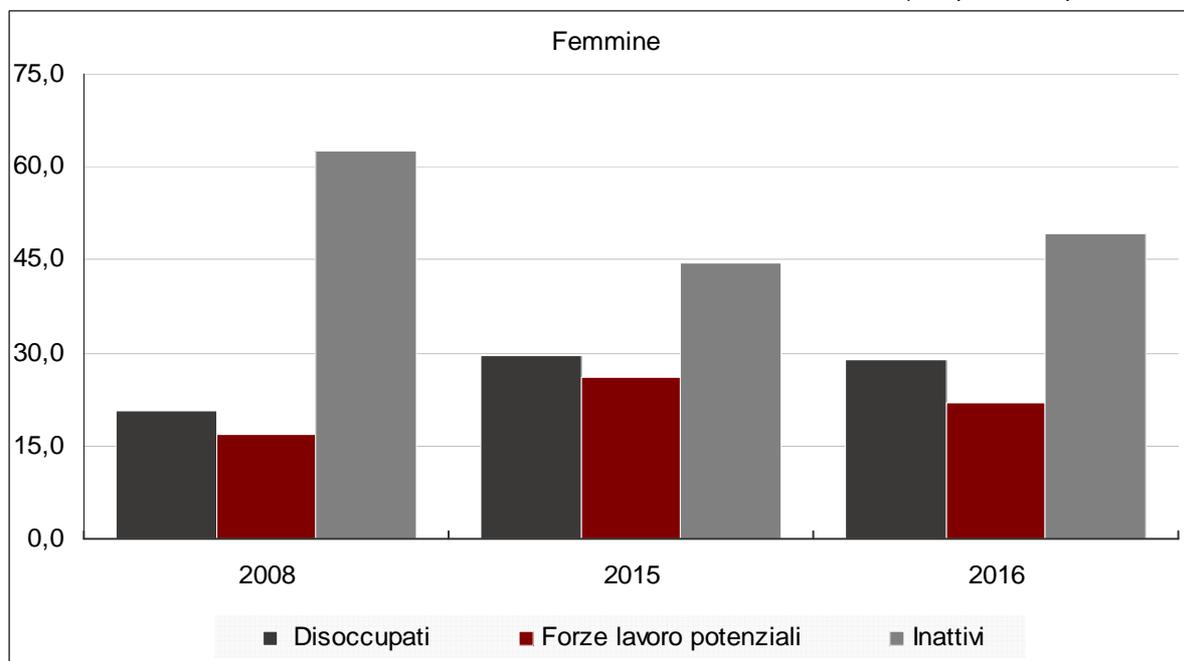
In Trentino i Neet sono composti prevalentemente da italiani, maschi e disoccupati, e femmine che, per ragioni volontarie o involontarie, sono escluse o si escludono dal circuito lavorativo o formativo.

Fig. 11 - Neet 15-34 anni per genere e condizione professionale

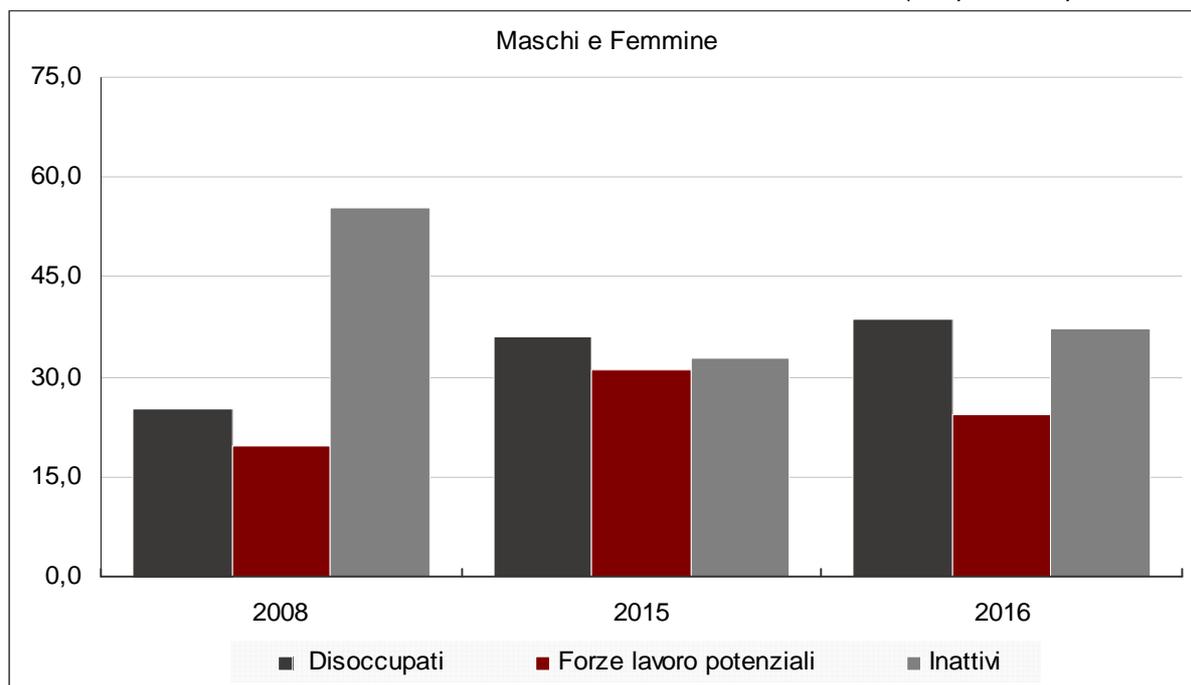
(composizione percentuale)



(composizione percentuale)



(composizione percentuale)



Nel 2016 gli *under 35* non occupati e non in formazione si quantificano in 18.300 unità, un numero che mostra una contrazione dopo anni di crescita quasi ininterrotta. Nel 2016 il 24,4% dei Neet è rappresentato da forze di lavoro potenziali, vale a dire da giovani disponibili a lavorare ma che non cercano un'occupazione e da giovani che cercano un'attività senza essere disponibili a lavorare, mentre più di un terzo (37%) è rappresentato da giovani inattivi a cui non interessa lavorare, percentuale determinata principalmente dalle donne che non studiano, non sono in formazione e non lavorano non perché scoraggiate, ma per una precisa scelta di vita o per far fronte alla necessità di prendersi cura dei figli e della famiglia. Approfondendo l'analisi della componente femminile inattiva emerge che il 43,5% possiede un grado di istruzione di basso profilo, mentre le donne diplomate e laureate rappresentano rispettivamente il 36,1% e il 18,6% dell'aggregato.

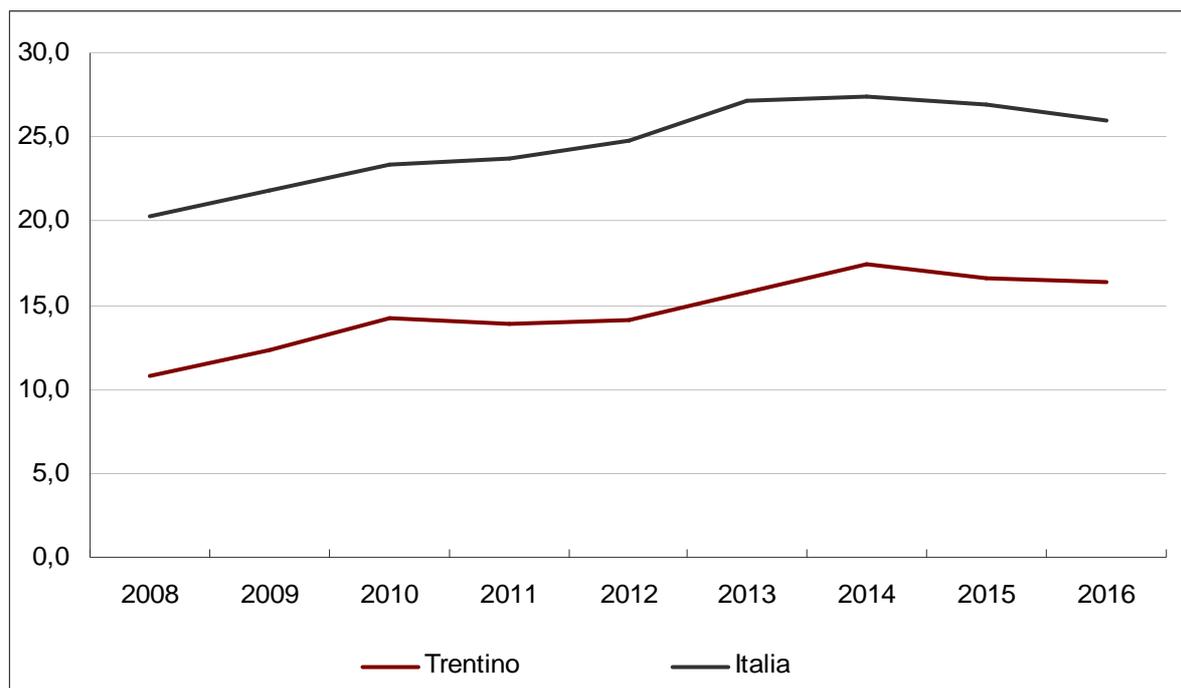
Tav. 7 - Neet 15-34 anni per genere, condizione professionale, titolo di studio e cittadinanza – Anno 2016

Caratteristiche	Valori assoluti			Quote percentuali		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Condizione professionale						
Disoccupati	3.882	3.184	7.067	53,4	28,8	38,6
Forze di lavoro potenziali	2.056	2.407	4.463	28,3	21,8	24,4
Non cercano e non disponibili	1.336	5.458	6.794	18,4	49,4	37,1
Totale	7.275	11.048	18.324	100,0	100,0	100,0
Titolo di studio						
Fino a licenza media	2.755	3.719	6.474	37,9	33,7	35,3
Diploma	3.538	4.944	8.483	48,6	44,8	46,3
Laurea e post-laurea	982	2.386	3.367	13,5	21,6	18,4
Cittadinanza						
Italiana	5.732	7.124	12.855	78,8	64,5	70,2
Straniera	1.543	3.925	5.468	21,2	35,5	29,8

Secondo il titolo di studio, l'incidenza dei giovani che non studiano e non lavorano è più diffusa, in Trentino come in Italia, tra i diplomati, che rappresentano rispettivamente il 46,3% e il 46,4% e tra chi ha conseguito la sola licenza media (35,3% in Trentino e 40,9% in Italia).

Rispetto alla situazione nazionale, in Trentino l'entità del fenomeno di chi non cerca attivamente un impiego perché scoraggiato o di chi è disoccupato, risulta meno rilevante, essendo pari al 16,3% della popolazione tra i 15 e i 34 anni, contro il 26% che si rileva per il resto del Paese. Nel periodo, il differenziale in positivo dei Neet sulla relativa popolazione rimane rispetto all'Italia quasi costantemente tra i 9 e i 10 punti percentuali.

Fig. 12 - Incidenza percentuale dei NEET



Glossario

Autonomi in senso stretto: comprendono imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio, coadiuvanti nell'azienda familiare e soci di cooperativa.

Autonomi in senso lato: comprendono collaboratori coordinati e continuativi (con o senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Forze di lavoro: insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

Forze di lavoro potenziali: inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Inattivi disponibili a lavorare (*persons available to work but not seeking*), persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che:

- desiderano lavorare;
- sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive a quella di riferimento;
- non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento.

Inattivi che cercano un'occupazione (*persons seeking work but not immediately available*), persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che:

- hanno cercato attivamente un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento ma non sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento ma non sarebbero disponibili a lavorare entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro;
- inizieranno un lavoro dopo tre mesi dalla settimana di riferimento;
- hanno cercato un lavoro non attivamente ma passivamente (ad esempio, sono stati in attesa degli esiti di un colloquio di lavoro) nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive.

Non Forze di lavoro o inattivi: persone che non fanno parte delle Forze di lavoro, cioè non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia).

I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività.

I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Gli stagisti non retribuiti sono invece esclusi.

Per quanto concerne i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni a zero ore, vengono inclusi tra gli occupati se rientrano nei requisiti stabiliti per essere considerati assenti dal lavoro, altrimenti vengono considerati non occupati.

Persone in cerca di occupazione: persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Sottoccupati part-time (*underemployed part-time workers*), persone tra 15 e 74 anni che:

- lavorano con un orario ridotto;
- dichiarano che desiderano lavorare più ore o a tempo pieno;
- sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Tasso d'attività: rapporto tra le persone appartenenti alle Forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 100.

Tasso d'occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti Forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da dodici mesi e oltre e le Forze di lavoro.

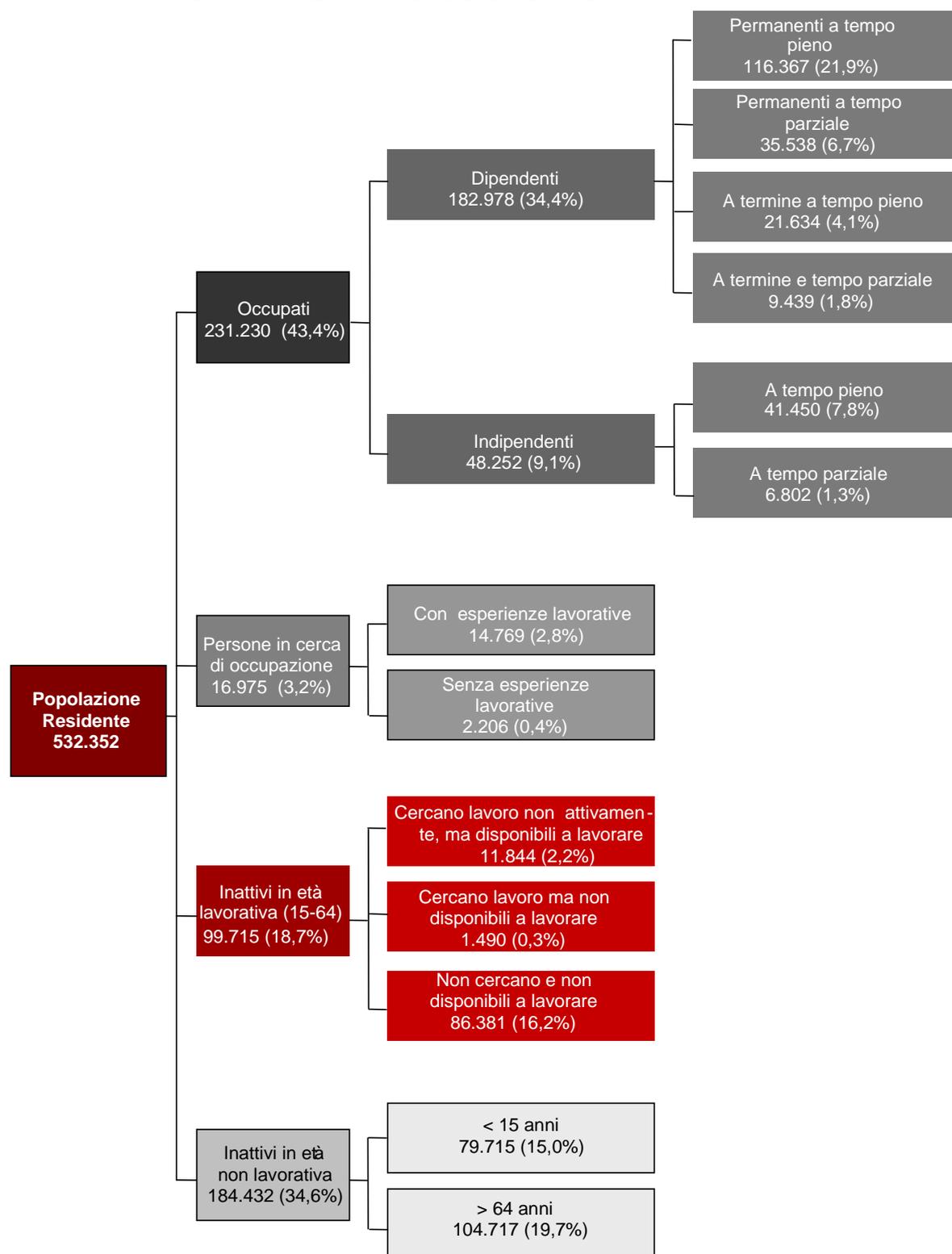
Tasso d'inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle Forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari a 100.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro: percentuale di disoccupati di 15-74 anni ai quali si sommano parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle quattro settimane, ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni alle quali si sommano parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle quattro settimane, ma disponibili a lavorare)

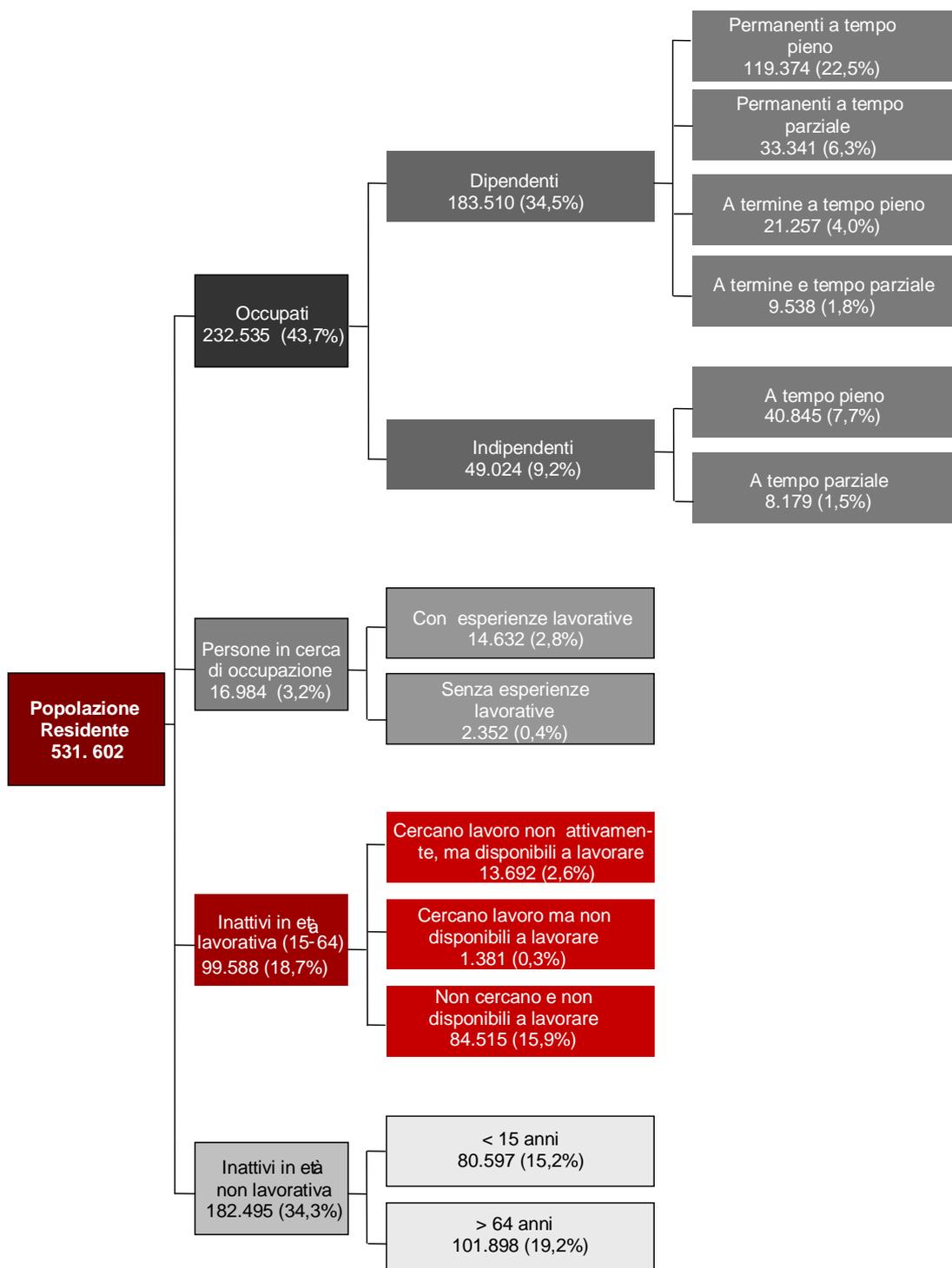
Indice dei Cartogrammi – anno 2016

- Cartogramma 1 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – Anno 2016 – valori assoluti e composizione percentuale
- Cartogramma 2 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – Anno 2015 – valori assoluti e composizione percentuale
- Cartogramma 3 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – variazioni assolute e percentuali 2015-2016

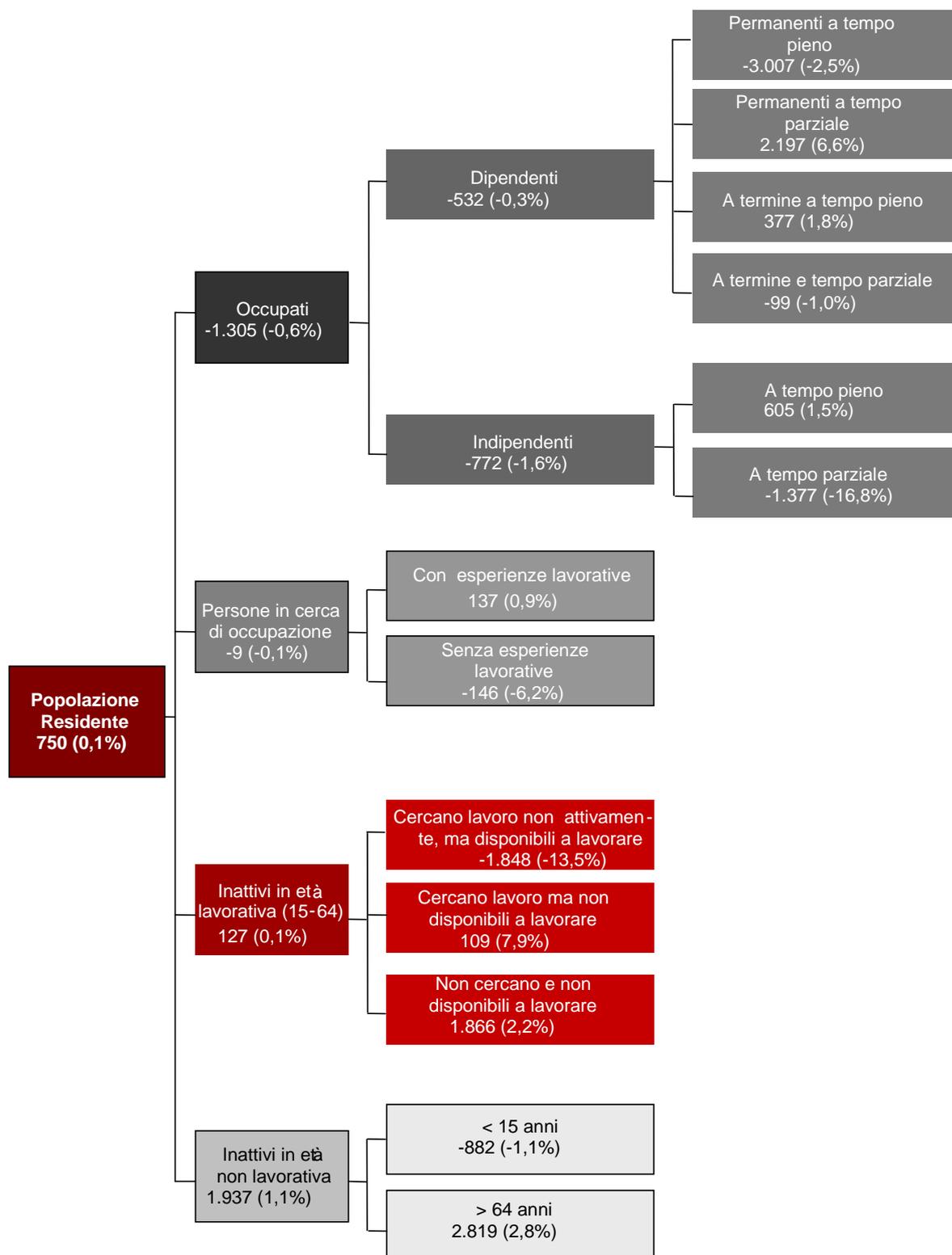
CARTOGRAMMA 1 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – ANNO 2016 – VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI



CARTOGRAMMA 2 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – ANNO 2015 – VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI



CARTOGRAMMA 3 - PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE - VARIAZIONE 2015-2016



Indice delle tavole – anno 2016 disponibili in formato elettronico

- Tavola 1 - Popolazione per condizione professionale e genere. Media 2016
- Tavola 2 - Popolazione di 15 anni e più per genere, classe di età e condizione professionale. Media 2016
- Tavola 3 - Popolazione di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio. Media 2016
- Tavola 4 - Forze di lavoro di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio. Media 2016
- Tavola 5 - Occupati di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio. Media 2016
- Tavola 6 - Persone in cerca di occupazione di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio. Media 2016
- Tavola 7 - Non forze di lavoro di 15-64 anni per genere, classe di età, e titolo di studio. Media 2016
- Tavola 8 - Non forze di lavoro di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio. Media 2016
- Tavola 9 - Occupati per genere, classe di età, ramo di attività economica e posizione nella professione. Media 2016
- Tavola 10 - Occupati per titolo di studio, genere e settore di attività economica. Media 2016
- Tavola 11 - Occupati per posizione nella professione, genere e settore di attività economica. Media 2016
- Tavola 12 - Dipendenti per tipo di occupazione, genere, settore di attività economica e classe di età. Media 2016
- Tavola 13 - Occupati per genere, settore di attività economica, classe di età e tipo di occupazione. Media 2016
- Tavola 14 - Occupati per ramo di attività economica, posizione nella professione e carattere dell'occupazione. Media 2016
- Tavola 15 - Persone in cerca di occupazione per durata della disoccupazione, condizione professionale, genere e classe di età. Media 2016

